



# TOSCANANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 45

8 dicembre 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

**Dai vescovi un monito forte: «impedire di nascere non può essere un diritto»**

di MARINA CASINI BANDINI

Puntuale e particolarmente atteso, per il contesto del Giubileo in cui è inserito, è arrivato anche quest'anno il messaggio dei vescovi della Cei per la Giornata per la vita che verrà celebrata domenica 2 febbraio 2025. Il tema non poteva essere più bello, ricco, armonioso, carico di premura e attenzione per l'esistenza umana. Viene in mente la splendida affermazione della Redemptor hominis: «l'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa». «Trasmettere la vita, speranza per il mondo» è il tema del messaggio. Il legame tra la vita umana e la speranza è profondo e inscindibile. Gli stessi vescovi italiani all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto, agli albori della prima Giornata per la vita, scrissero: «Per ritrovare speranza bisogna avere il coraggio di dire la verità: la vita di ogni uomo è sacra». Oggi ribadiscono i vescovi, la speranza si manifesta nella non rassegnazione nei confronti della «grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica»; nella capacità «di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli»; nella fiducia nel futuro massimamente rappresentata nel donare la vita e «ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità»; nella tenacia di un «impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti». La giornata, dunque, vuole coinvolgere non solo la comunità dei credenti, ma tutti gli uomini come tali, perché l'intransigente difesa dell'uomo che comincia è condizione di un rinnovamento generale della società. Il messaggio apre ancora di più a un tempo di meditazione corale su come rendere più efficace l'impegno riguardo al tema della vita e ripropone alla meditazione di tutti il valore della vita nascente sia pure nell'orizzonte a tutto campo della vita umana in ogni condizione e in ogni stadio del suo sviluppo.

Due aspetti, tra gli altri, meritano di essere maggiormente sottolineati. Il desiderio di trasmettere la vita non può sfociare nella genitorialità a tutti i costi, ma nell'accompagnamento «a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati"». Giustamente poi i vescovi affermano che rinunciare alla vita impedendo a un figlio di nascere, non può essere mai considerato un «diritto». Mai. È una pretesa ideologica tutt'altro che indice di civiltà e manifestazione di libertà. Nel punto 5 del messaggio, i vescovi richiamando la Dignitas infinita («la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo»), denunciano l'idea dell'aborto come diritto e l'inapplicabilità della legge 194 che dovrebbero dissuadere dall'aborto e soprattutto ringraziano e incoraggiano scrivendo: «quantità si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di aiuto alla vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini». Il riferimento alla costante, generosa e operosa attività dei Cav, da 50 anni a servizio della società e della Chiesa, riempie di gioia perché conferma la comunione del popolo della vita, che in primo luogo è il popolo di Dio. Per quanto riguarda la legge 194 (a breve sarà pubblicato per i tipi della Ares il libro «Diritto di nascere. Storia e prospettive della legge 194»), il giudizio resta fermamente severo e va ricordato che la giornata per la vita è stata istituita proprio per superare la mentalità introdotta dalla legge 194. Tuttavia, rispetto a iniziative che sollevano muri, sono preferibili iniziative che - nella verità - aprono qualche speranza di collaborazione e costruzione comune, sia pure in modo parziale e graduale, per cercare poi di camminare insieme per tutto lo spazio possibile. Con i nostri vescovi «confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi", guidati dalla speranza».



## INVENTARIO

### Avvento nell'arte



## Natali legge l'Annunciazione di Leonardo

a pagina 17

### Sessant'anni fa al cinema

## «Il Vangelo secondo Matteo», il film di Pier Paolo Pasolini

a pagina 22

### il CORSIVO

## Immacolata Concezione, la festa dell'amore preveniente di Dio

di COSTANZA PAGLIAI\*

**A**proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria fu papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», dove si legge: «La Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale». Tra le feste care alla tradizione cristiana, questa è sicuramente una tra le più belle, sia perché cade in un tempo intenso e prezioso come l'Avvento, sia perché ci riempie di meraviglia e di gioia, annunciando una felicità possibile per tutti, perché non proviene dal nostro vissuto, ma è dono di Dio. Fin dall'inizio dell'esistenza di Maria tutto è gratuito da parte di Dio, come lo è stato il mistero della grazia che sorregge l'economia della salvezza. Il progetto del Padre, infatti, che «in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4), la Chiesa lo vede adempiuto proprio nella vicenda di questa giovane e semplice donna di Nazaret. In mezzo al cammino tortuoso dell'umanità Dio riprende la creazione alla sorgente, facendo di Maria la più amabile, la più attraente delle creature, quella in cui potrà, senza compromesso col peccato, stabilire la sua dimora. Maria è scelta da Dio per essere oggetto del suo amore gratuito e preveniente, è la piena di grazia, ma è anche colei che, custodendo il dono unico ricevuto, accoglie la Parola, che può compiere prontamente ciò che annuncia solo se trova un destinatario obbediente e credente. Divenuta il grembo di Dio, Maria, come tutte le madri, ha saputo stare in attesa, sperimentando la gioia dello stupore, il gusto della vita, la fiducia nel domani: segni di speranza che possono accompagnare anche il nostro cammino di Avvento nella certezza che il Signore fin dal principio ci ha scelti e amati.

\*Apostola della Consolata